

Giorgio Forattini

Coraggio Libertà **Sberleffo**

Indice

- Comunicato stampa
- Informazioni
- Temi della mostra
- Colophon
- Testi istituzionali
 - Letizia Moratti
 - Massimiliano Finazzer Flory
 - Giovanni Terzi
- Testo Ostellino
- Biografia
- Scheda volume Electa
- Schede sponsor



Promossa da

Milano



Comune
di Milano

Cultura
Eventi
Sport e Tempo Libero

Prodotta da

PALAZZO REALE



Progetto e realizzazione

Frassa Associati

Si ringraziano

Aldo Brachetti Peretti,
Presidente a p i holding



Media sponsor

IL GIORNO

Sponsor tecnici

ARTERIA



FLOS

GUICAR

Giorgio Forattini

Coraggio Libertà Sberleffo

dal 3 luglio al 27 settembre 2009
Milano, Palazzo Reale

**Una mostra spettacolare, allegra e visionaria,
ma soprattutto popolare**

Palazzo Reale di Milano ospita dal 3 luglio al 27 settembre 2009 un'esposizione antologica di Giorgio Forattini: un viaggio nella satira, un sussidiario di immagini per far conoscere i fatti e i misfatti della politica italiana e internazionale dai primi anni '70 a oggi, illustrati da Forattini. Promossa dal Comune di Milano | Cultura | Eventi | Sport e Tempo libero e prodotta da Palazzo Reale e CSC Media, la mostra è a cura di Gherardo Frassa.

Il percorso della mostra introduce il visitatore in un labirinto di stanze e corridoi in cui i disegni satirici sono presentati attraverso stampe digitali, gigantografie, sagome ritagliate, sculture, video, dipinti e installazioni in legno, forex, metallo, carta, cartoncino, stoffa, plastica, tela, vetro, ceramica, resina, gesso. Uno scenografico allestimento ricco di sorprese trasforma i fatti e i misfatti della politica disegnati da Giorgio Forattini in manufatti artistici straordinari.

La mostra è multimediale e interattiva: il visitatore è coinvolto attraverso proiezioni e installazioni sonore (può farsi fotografare, ad esempio, all'interno di ironiche scenografie); sono inoltre **esposte molte opere originali**.

In apertura l'emblema della libertà di satira è presentato dal disegno autosatirico in cui l'autore vede se stesso come Napoleone riflesso in uno specchio e un video racconta la carriera del maestro, attraverso un'intervista e le sue apparizioni televisive dagli anni '70.

Tutti i grandi personaggi politici dal 1973 ai nostri giorni sono raccontati in una serie di edicole classiche di diverse tipologie e dimensioni, posizionate in una grande stanza, in una sorta di *reliquarium*. Ogni politico, alla maniera degli altari dei santi e degli eroi, è celebrato come icona storica al centro, tutto attorno, come degli ex-voto, i disegni satirici illustrano le tappe fondamentali della sua carriera e una serie di reliquie tridimensionali li simboleggia.

Tra i **personaggi** presenti: il Presidente Cossiga (un piccone a grandezza naturale con appeso un tricolore), il Presidente Napolitano (gioco interattivo con poltrona e tappeto rosso, ecc.), Prodi (cappello da prete di campagna. Un rosario appeso al collo con falce e croce. Dal soffitto pende una mortadella con la faccia di

Prodi che osserva lo spettatore), Di Pietro (grammatica della lingua italiana e un manganello).

Al politico più bersagliato dalla satira di Giorgio Forattini, ovvero Andreotti, è dedicato un *reliquiarum* di grandi dimensioni con i più stravaganti travestimenti con cui l'autore l'ha ritratto.

Altri argomenti che la mostra affronta sono **i cortei politici di protesta** presentati su grandi cartelli e striscioni, videoproiezioni di vignette in grandi dimensioni con sonoro dei cori di protesta; **i presidenti** italiani degli ultimi quarant'anni; **i divertenti giochi** illustrati dall'artista, tutti interattivi, puntano al coinvolgimento ludico del pubblico: il gioco dell'Oca ha per pedine i politici come lui li ha disegnati e ogni casella illustra un momento chiave della seconda repubblica (ad es. chi finisce nella casella Tangentopoli deve andare in prigione!), il Subbuteo con i suoi personaggi tridimensionali al posto dei giocatori...

Tra le installazioni: un suggestivo teatrino tratto da una famosissima vignetta del 1987; **tutti appesi**, i più famosi personaggi che Forattini ha disegnato appesi a testa in giù; **la pietas di Forattini**, le immagini più poetiche a memoria dei personaggi già scomparsi da lui trattati (un esempio: la bellissima immagine di Berlinguer di spalle, con il volto rivolto verso il mare, i lunghi capelli mossi dal vento a mo' di bandiera con falce, martello e la stella in volo verso il cielo).

L'ultima sezione è costituita da **un work in progress** che sarà di volta in volta aggiornato e arricchito dai suoi disegni e creazioni, legate ai temi di attualità. Una grande scultura che ritrae **Forattini centauro** sta ad accogliere il pubblico in piazzetta Reale, all'ingresso della mostra.

La mostra è itinerante e prevede altre tappe italiane; è anche uno strumento didattico rivolto ai giovani che ripercorre cronologicamente la storia italiana e internazionale degli ultimi 36 anni, riletta attraverso la *vis satirica* dell'autore. Con lo stesso intento, il volume, edito da Electa, che accompagna l'esposizione racconta in 320 pagine, attraverso i disegni di Giorgio Forattini, la successione di 11 legislature, 33 governi e centinaia di fatti in 36 anni di politica italiana e internazionale.

Informazioni



Titolo	Forattini Coraggio Libertà Sberleffo
Curatore	Gherardo Frassa
Promossa da	Comune di Milano Cultura Eventi Sport e Tempo libero
Progetto e realizzazione	Frassa Associati
Prodotta da	Palazzo Reale, CSC MEDIA
Sede	Milano, Palazzo Reale – Piazza Duomo 12
Periodo	3 luglio – 27 settembre 2009
Orari	lunedì 14.30-19.30 giovedì 9.30 - 22.30 da martedì a domenica 9.30 - 19.00
Ingresso	gratuito
Editoria e comunicazione	Electa
Ufficio Stampa	Electa - Enrica Steffenini tel. +39 02 21563433 elestamp@mondadori.it
Ufficio Stampa Comune di Milano	Francesca Cassani Martina Liut tel. +39 02 88456796 francesca.cassani@comune.milano.it martina.liut@comune.milano.it
Informazioni	tel. +39 02 0202 www.comune.milano.it/palazzoreale
Si ringraziano	Aldo Brachetti Peretti, <i>Presidente a p i holding</i> Lavazza - <i>A modo mio</i> Uliveto e Rocchetta. <i>Acque della Salute</i>
Sponsor tecnici	Arteria Flos Guicar srl <i>Produzione – Postproduzione – Service video</i>

Come arrivare

Mezzi Pubblici

Fermata Duomo, Metropolitana MM1 (linea rossa) e MM3 (linea gialla).

Tram n. 24, 12, 20, 14, 2, 3, 27, 19, 15.

Autobus n. 65 e n. 54.

In Treno

Dalla Stazione FS Centrale: Metropolitana MM2 o MM3 fino alla fermata "Duomo".

Tram 2, 5, 9, 20 e 33; bus 42, 53, 60, 82, 83, 92; filovia 90 e 91.

Dalla Stazione Ferroviaria Cadorna: MM linea 1, linea 2; tram 1 e 27; bus 50, 58 e 94.

Dalla Stazione Ferroviaria Garibaldi (treni regionali): MM linea 2; passante ferroviario (Stazione Milano Nord Bovisa - Porta Venezia); tram 11, 33, 29 e 30.

In Auto

Autostrada A1, Autostrada Del Sole, imboccare la rampa al segnale "San Donato Milanese/Via Emilia", proseguire per il Raccordo Autostrada Del Sole al segnale "Milano", voltare a sinistra in Via Gian Battista Cassinis, poi in Via Carlo Marochetti, a destra in Piazzale Luigi Emanuele Corvetto, tenere la destra per Corso Lodi, per Piazza Bruno Buozzi, per Piazza Medaglie D'oro, voltare a sinistra in Viale Angelo Filippetti, a destra in Corso di Porta Romana, fino a raggiungere Piazza Missori. Da qui imboccare Via Albricci, Via Larga. In Via Larga svoltare a sinistra in Via Baracchini, fino a raggiungere Piazza Diaz, dove c'è l'Autosilos.

Dall'Aeroporto

Da Malpensa collegamento ferroviario Malpensa Express (frequenza ogni 20 minuti), capolinea Stazione di Cadorna Ferrovie Nord; MM1 fermata Duomo, tram linea 1 e 27; bus n. 50, n. 58 e n. 94.

Autobus Navetta (Malpensa Shuttle) ogni mezz'ora, capolinea Stazione FS Centrale, MM2 e MM3, tram linea 2, 5, 9, 20 e 33; bus n. 42, n. 53, n. 60, n. 82, n. 83 e n. 92; filovia 90 e 91.

Da Linate Autobus linea 73 (frequenza ogni 10 minuti), capolinea in Corso Europa, vicino a Piazza San Babila, MM1, bus n. 54, n. 61, n. 65 e n. 73.

Taxi

Radio Taxi tel. 02/8585, 02/4040, 02/8383, 02/5353.

Parcheggio a pagamento

Accesso per disabili

I temi della mostra



Le opere sono state selezionate da oltre 2.000 disegni di Giorgio Forattini e dai 45 volumi pubblicati dal 1973 al 2008.

Le Repubbliche di Forattini

I Presidenti.

Leone. Pertini. Cossiga. Scalfaro. Ciampi. Napolitano.

I Leader dalla Prima Repubblica ad oggi.

Andreotti. Almirante. De Mita. Fanfani. Pannella. Berlinguer. Spadolini. Craxi. Occhetto. Veltroni. Di Pietro. Berlusconi. Fini. Bossi. Prodi. D'Alema. Mastella. Bertinotti. La Malfa. Casini. Dini. Etcetera.

I teatrini della politica

I Ribaltoni.

I balletti.

I letti.

Gli uffici.

Animalia

I politici rappresentati come animali (Dini/Rospo. Veltroni/Bruco. Ciampi/Ciappi. Occhetto/oca. Buttiglione/gorilla. Bossi/cane. Amato/topo).

I travestimenti

Andreotti/Dracula. Craxi/Mussolini. Napolitano/Umberto II. Prodi/monsignore. D'Alema/Ufficiale S.S.

Dura lex

Magistratura. Magistrati. Tribunali. Sentenze. Carceri. Detenuti.

Il lavoro

I Sindacati. I Sindacalisti. Gli Scioperi.

I trasporti

Alitalia.

Le manifestazioni

Pacifiste, politiche, studentesche.

I tormentoni di Forattini

Gli appesi a testa in giù.

Gli impiccati.

La ghigliottina.

Il bianchetto.

Il balcone.
Funerali/Bare.
Il WC.
La morte con la grande falce.
I Capodanni.
Le Crocifissioni.

Le elezioni. I referendum. Le votazioni. I brogli. Le leggi. L'industria

Gianni Agnelli.
La Fiat.

Il denaro e l'economia

La borsa.

Il petrolio e la benzina. La criminalità organizzata

Mafia, 'ndragheta, camorra.

Le forze dell'ordine

Carabinieri.
Polizia.

La sanità

Veronesi. Le droghe. Il fumo.

La religione

I Papi (Paolo VI. Giovanni Paolo II. Benedetto XVI.) e il Vaticano.
L'Islam. La religione ebraica.

La politica internazionale

I Presidenti del mondo (Putin, Castro, Mitterand, Sarkozy).
Gli U.S.A. (Nixon, Carter, Reagan, Bush, Clinton, Obama).
Dall' U.R.S.S. alla Russia.
La Cina.
L'Europa.
La Jugoslavia e La ex Jugoslavia.

Guerra e Pace e terrorismo

Le Foibe.
Israele/Palestina.
La Jugoslavia.
Iraq.
Afghanistan.

Scandali

Da Lockheed fino a Tangentopoli.

Milano

Personaggi ed eventi sullo sfondo del Duomo.

Napoli

L'annoso problema dei rifiuti.

Forattini

Autoritratti.

La Censura. Le querele. I processi.

Post mortem

La pietas di Forattini.

Le citazioni

Pellizza da Volpedo. Il quarto stato.

Walt Disney.

Schulz.

Chaplin.

Fatti e misfatti dal mondo

L'attentato a Giovanni Paolo II. 1981.

La caduta del muro di Berlino. 1989.

L'attentato alle Twin Towers. 2001.

Lo Sport

La Ferrari.

Il Calcio. Italia '90. I mondiali di calcio.

Le Olimpiadi.

La TV

RAI. Le lottizzazioni.

Mediaset. Il conflitto di interessi.

Colophon



Sindaco
Letizia Moratti

Assessore alla Cultura
Massimil Finazzer Flory

*Assessore Sport
e Tempo Libero*
Alan Rizzi

Direttore Centrale Cultura
Massimo Accarisi

*Direttore Centrale Sport
e Tempo Libero*
Dario Moneta

Una produzione

 PALAZZOREALE

 GRU
PPO
CSC

Finan Associati 

 PALAZZOREALE

*Responsabile coordinamento
e gestione mostre*
Domenico Piraina

Coordinamento mostra
Luisella Angiari

Organizzazione
Giuliana Allievi
Patrizia Lombardo
Christina Schenk
Diego Sileo
Giulia Sonnante
Roberta Ziglioli

Responsabile Amministrazione
Roberto Sforzi

Amministrazione
Laura Piermattei
Sonia Santagostino
Luisella Vitiello

*Responsabile Comunicazione
e Promozione*
Luciano Cantarutti

Comunicazione e promozione
Francesca La Placa
Maria Trivisonno

Ufficio stampa Comune di Milano
Francesca Cassani
Martina Liut

Comunicazione visiva
Dalia Gallico
Art Lab

Coordinamento tecnico
Luciano Madeo
Valter Palmieri
Annalisa Santaniello

Assistenza operativa
Mario Critelli
Palma Di Giacomo
Maria Loglisci
Giuseppe Premoli

Servizio Custodia
Corpo di guardia Palazzo Reale



*Direttore del Settore Sport
e Tempo Libero*
Vincenzo Guastafierro

*Responsabile del Servizio
Iniziative per il Tempo Libero*
Antonella Fornaro

Ufficio Contributi
Giuseppina Taddei
Elisa Castoldi
Angela Vitucci

Ufficio Stampa
Gabriella Polifroni

Frassa Associati ←

*Direzione artistica e progetto
di allestimento della mostra*
Gherardo Frassa
con Roberta Gaito
Annaluce Canali



*Organizzazione e
coordinamento*
Luca Perreca, CSC Media srl

Trasporti
Arteria

Electa

Coordinamento editoriale
Cristina Garbagna

Coordinamento grafico
Angelo Galiotto

Impaginazione
Laura Penati

Coordinamento tecnico
Andrea Panozzo

Controllo qualità
Giancarlo Berti

Ufficio stampa
Enrica Steffenini

Si desidera ringraziare tutti
coloro che hanno contribuito
alla realizzazione della mostra

Coordinamento catalogo
Michela Cappelletti

Testo introduttivo
Piero Ostellino

Testi storici
Guido Passalacqua

Un ringraziamento speciale
a Giovanni Terzi per aver
sostenuto e promosso
il progetto

Si ringraziano

Aldo Brachetti Peretti,
Presidente a p i holding



Media sponsor

IL GIORNO

Sponsor tecnici

ARTERIA





Sono molto lieta di presentare, in un luogo simbolo di Milano come Palazzo Reale, la mostra antologica delle opere di Giorgio Forattini.

L'ironia e la dissacrazione sono parte integrante della tradizione culturale di Milano e della vita stessa della nostra città. Senza riandare a nomi illustri come quelli dell'abate Parini o di Carlo Porta, penso che i disegni di Forattini possano ben raccontare ai milanesi la storia italiana e internazionale degli ultimi quarant'anni. Una metropoli europea come Milano ha anche questa responsabilità culturale. Per allestire la mostra abbiamo scelto l'estate proprio per offrirla a un pubblico il più possibile vasto ed eterogeneo.

L'esposizione e il catalogo contengono una raccolta esaustiva delle opere di Giorgio Forattini. La rassegna segue un percorso temporale che va dal 1973 ai giorni nostri. Trentasei anni di passione politica, di satira dissacrante, di lettura acuta dell'Italia e delle sue personalità politiche. Forattini è il commentatore critico degli anni della Prima Repubblica, degli innumerevoli Governi, del Compromesso Storico, di una stagione dominata da due mondi antitetici come quello della Dc e del Pci, dell'epoca di Craxi, dell'avvento di Umberto Bossi, dell'ascesa di Silvio Berlusconi. Questa mostra è anche una lezione di storia contemporanea rivolta soprattutto ai più giovani, perché conoscano il nostro recente passato, perché sviluppino un senso critico e la passione per la politica vera, che è confronto, partecipazione, apertura al nuovo.

I disegni di Giorgio Forattini sono un grande regalo: la sua satira è nello stesso tempo un'occasione di divertimento intelligente e un simbolo della nostra libertà.

Letizia Moratti
Sindaco di Milano

I posteri giudicheranno certo assai meglio le nostre questioni ma se noi non sbagliassimo sarebbe la fine. Sia ben chiaro che per saggezza intendo la capacità di agire in armonia con i miei errori preferiti.

(Ennio Flaiano, Diario notturno)

In principio c'era il disegno. Poi venne la satira.

Sì. Perché ospitare un'antologica di Forattini significa riflettere e rappresentare un genere culturale che per questa trasversale necessità è un "ritratto" il cui volto appartiene a chi guarda e la cui cornice è la società stessa.

Forattini non è solo un artista che ha scelto di non essere l'artista di tutti e di nessuno, ma è anche un "pezzo" della nostra storia, di una Repubblica fondata non di rado sul lavoro (degli altri). La satira attraverso lo specchio, oltre che essere un'emblematica immagine della mostra, è una metafora per raccontare questo mondo fatto di una moltitudine di disegni, vignette, "teatrini", video-trasmissioni conditi con l'ironia e l'arguzia del maestro.

Forattini fa parte, così, di quel quinto stato che verrà in nome della libertà di cui tutti parlano e che pochi praticano. Si tratta di un difficile esercizio di responsabilità che Forattini ha pagato sulla propria pelle. Sì. Perché Forattini è stato amato e odiato, valorizzato e vilipeso, omaggiato e ignorato, commentato e criticato. Ma soprattutto poco studiato.

Ed è stato un errore perché rileggendo la sua storia possiamo sapere qualche cosa di noi e del rapporto che questo Paese – l'Italia – ha con la propria immagine e la propria identità.

Con Forattini il "teatrino" della politica mette in scena l'ironia e l'autoironia grazie a una satira che non tracima mai in sarcasmo. L'obiettivo di Forattini è infatti duplice: se da un lato tratteggia i vizi dei nostri costumi, dall'altro li trasforma in arte che si sottrae al cinico conformismo tipico del populismo senza progetto che propugna a sua volta una politica senza cultura.

Con questa nostra operazione "Giorgio Forattini Coraggio Libertà Sberleffo" che restituisce un ritratto dell'Italia dal 1973 a oggi vorremmo nobilitare e valorizzare, nelle sale di Palazzo Reale, l'estetica dell'autore che in un'attenta selezione su diecimila vignette propone al pubblico il risultato di un'eccezionale carriera e una retrospettiva in chiave vivace e umoristica di fatti e personaggi della nostra Italia. Allora, quando con il permesso della storia i disegni satirici sopravvivono ai personaggi i disegni diventano essi stessi i protagonisti del racconto insieme all'autore. Sicché nel labirinto della politica, così come suggerisce l'allestimento dell'esposizione, il titolo della mostra "Coraggio Libertà Sberleffo" si può tramutare in "Coraggio Sberleffo Libertà"

Massimiliano Finazzer Flory

Assessore alla Cultura del Comune di Milano

Giorgio Forattini sarà protagonista, ospite a Palazzo Reale, dell'estate milanese. Una mostra per tutti. Un'esposizione antologica che, curata da Gherardo Frassa, rende omaggio al famoso disegnatore satirico attraverso le sue stesse opere, dagli anni settanta a oggi.

Romano di nascita, con i suoi disegni Forattini è stato capace di far conoscere Milano

nel mondo, confermando la vocazione della nostra città ad accogliere e cullare i grandi personaggi della storia, da Stendhal a Montanelli.

Il legame con il capoluogo lombardo è un'ironica e pungente storia d'amore che nel 2006 ha coinvolto anche l'allora neo sindaco Letizia Moratti nella vignetta "InnaMoratti a Milano", nata per gioco in un nostro incontro.

E, come in tutte le storie d'amore che si rispettino, non poteva mancare una consacrazione pubblica, come quella che la mostra a Palazzo Reale sicuramente gli consegnerà.

Protagonista dell'estate meneghina, si diceva. Anche perché quest'anno la campagna

di comunicazione per la nostra "Bella Estate" porta la sua firma e la sua creatività intelligentemente satirica. Un regalo importante per una città all'avanguardia nel panorama delle capitali europee.

L'idea di questa mostra è nata nel giugno del 2008. Giorgio, Ilaria, la sua splendida moglie, Gherardo e io ci siamo ritrovati in un ristorante nel cuore di Milano, a Brera.

È così che, tra piatti tipici e ricordi d'altri tempi, da un primo progetto sul 150° anniversario del Risorgimento siamo arrivati al "disegno" finale. Perché Giorgio Forattini meritava di più. E, soprattutto, lo meritava Milano.

Giovanni Terzi

Assessore agli Eventi del Comune di Milano



Piero Ostellino Forattini in mostra

Delle vignette di Giorgio Forattini si è detto e scritto molte volte – nelle sue biografie il giudizio ricorre spesso – che sono “editoriali grafici”; editorial cartoons, come direbbero gli anglosassoni che, con i francesi, ne sono gli storici e gelosi cultori; articoli di fondo più folgoranti ed efficaci di quelli che, solitamente, compaiono a sinistra della prima pagina dei nostri giornali a commento di un certo avvenimento.

La definizione è facile; è lusinghiera; ma, a mio avviso, è (anche) riduttiva e, perciò, persino fuorviante. È facile, perché è convenzionale, riflette, nella sua ovvietà, una realtà “effettuale”, un dato di fatto innegabile, incontrovertibile: in effetti le vignette *sono* degli editoriali, in quanto, a modo loro, esprimono un giudizio politico o sociale. È lusinghiera, perché pone a confronto l'editoriale scritto – la cui inevitabile prolissità non può che uscirne sconfitta – con la fulminante sintesi del disegno e della battuta che eventualmente lo correda. È, però (anche) riduttiva, e perciò fuorviante, perché fa il torto di attribuire a Forattini una certa forma mentale, frutto di una particolare cultura civile e politica – ahimè assai diffusa fra molti intellettuali italiani e che lui, per sua fortuna, non ha – e, quindi, di conferire alle sue vignette contenuti e finalità che esse non pretendono affatto di avere e di indicare.

Qui – mi perdonino i lettori – il discorso si fa un tantino complesso. L'intellettuale nostrano che scrive sui giornali – proprio perché espressione, per lo più, di una certa forma mentale, frutto di una particolare cultura civile e politica – manifesta sempre, di qualsiasi cosa scriva, una forte vocazione a voler raddrizzare, per dirla con Immanuel Kant, “il legno storto dell'umanità” (gli uomini in carne e ossa); una volontà non solo di denunciare i mali del mondo, ma di guarirli, costruendo l’“uomo nuovo”, probo, disinteressato, solidale. È ciò che si chiama “legge di Hume”, il vizio di passare dall’“essere” (il mondo come è o come piace che sia) al “dover essere” (il mondo come si vorrebbe che fosse), con un salto logico difficilmente spiegabile e, quel che è peggio, pericoloso, che, non a caso, ha ispirato tutti gli autoritarismi e i totalitarismi del XX secolo. Insomma, l'intellettuale italiano si impantana facilmente nella palude dell'utopia, degli stereotipi ideologici (l'impossibile “dover essere”) perché è un bigotto, un falso moralista che, oltre tutto, predica bene – la libertà, la democrazia, il pluralismo – e razzola sistematicamente male (la ricerca dell'egemonia che genera intolleranza ed esclusione).

Giorgio Forattini è esattamente l'opposto. Non se la prende con gli uomini perché “sono come sono”; non pretende, in nome di “come si vorrebbe che fossero”, di cercare di raddrizzare “il legno storto dell'umanità”, di promuovere l’“uomo nuovo”, diverso da quello “che è”. Si limita, saggiamente, a fotografarlo, mettendone in rilievo i molti vizi privati e le poche virtù pubbliche; convinto, come direbbe Bernard de Mandeville (*La favola delle api*), che i primi finiscano, “inconsapevolmente” e

prima o poi, persino col produrre le seconde. Ecco, dunque, dove e perché la definizione delle sue vignette come “editoriali” minaccia, a mio avviso – pur con le migliori intenzioni di chi così li ha definiti, e stante le cattive abitudini di troppi nostri editorialisti – di apparire (anche) riduttiva e fuorviante.

Innanzitutto, là dove essa implica una inclinazione intimamente anti-democratica, da noi molto diffusa – nell’accezione elitaria di chi sa quale è la Verità, che cos’è il Bene comune, dove vada la storia – che le vignette, e il loro autore, non hanno. Le vignette di Forattini non sono una manifestazione del Razionalismo che ha generato i dogmatismi del Novecento (col “primato della politica” proprio della sinistra; l’“organicismo sociale e politico” proprio della destra) e dell’Irrazionalismo che alimenta oggi il nichilismo dell’antipolitica; né sono la voce di un’oligarchia – non a caso, egli non è irreggimentabile in alcuno schieramento politico né fa parte di alcun branco professionale – bensì della “ragionevolezza”, della ragione temperata dal “senso comune”, della democrazia liberale, dove l’aggettivo “liberale” è, in fondo, più importante del sostantivo “democrazia”. Sono, se vogliamo definirle con un’astrazione, “la voce del Popolo” che diventa sberleffo – a volte, suona persino come pernacchia – nel momento stesso in cui si raffronta col Potere e ci dice, con un semplice tratto di matita, come lo vede. Forattini è Pasquino; è Trilussa; è Daumier. Non è Saint Just o Danton; tanto meno – come fanno tanti nostri progressisti immaginari – egli fa il verso ad anacronistiche velleità rivoluzionarie.

In secondo luogo, la definizione delle vignette di Forattini come “editoriali” è, secondo me (anche) riduttiva e fuorviante perché il suo rassegnato scetticismo, di fronte al “mondo come è”, lo allinea alla migliore tradizione realista che ha, da noi, in Machiavelli il suo caposcuola, in Mosca e Pareto i suoi ultimi successori e che è contemporaneamente figlia – a differenza di chi crede di conoscere la Verità, il Bene comune, dove vada la storia – dell’“Illuminismo delle virtù” dell’empirismo anglosassone di David Hume e di Adam Smith della “Teoria dei sentimenti morali” e della “Ricchezza delle nazioni”. Là dove la “Teoria dei sentimenti morali” non conferisce al “tintinnare delle manette”, al monopolio statale della violenza e della coercizione una funzione etica, cara al moralismo da strapazzo dei giustizialisti, bensì assegna al giudizio di nostri simili, che diventa consensualmente “governo della Legge” – e non all’arbitrio di magistrati auto-elettisi interpreti di una supposta etica pubblica, una delle tematiche care a Giorgio – la funzione di realizzare la “buona società”; là dove la “Ricchezza delle nazioni” riconosce nello spontaneismo, invece che nel dirigismo collettivista, il motore che fa progredire la “società aperta” (non è dalla benevolenza del birraio, del macellaio e del fornaio che traiamo il nostro desinare, ma dal loro interesse).

“Sono sempre stato un individualista”, ha detto Forattini in un’intervista. E già questa mi pare una bella dichiarazione non solo di liberalismo, bensì anche di schiena dritta in un Paese dove tutti tendono a intruparsi per difendersi dalle “dure repliche della storia”, in politica e in economia, e opporsi alla competizione e alla meritocrazia nella vita sociale. Perciò a questo punto, non mi resta che cercare di spiegare ai lettori di questa prefazione e ai visitatori di questa mostra su Forattini – che, per parte mia, mi piace, invece, chiamare “Forattini in mostra”, per quanto rivela del nostro – quali origini culturali e, perché no, quale fondamento morale, abbia la sua personalità di uomo pubblico. Personalmente, non credo bastino la sua robustissima cultura storica e la sua non meno robusta onestà intellettuale, che pur sono decisive a caratterizzarne convinzioni e personalità. Penso abbiano anche concorso, e in modo decisivo, anche due fattori esistenziali.

Da un lato, le esperienze di vita, come ha raccontato lui stesso, prima come operaio a Cremona alla Raffineria Italia; poi, come rappresentante di dischi, di cucine a gas, di condizionatori d’aria, di elettrodomestici in generale. Dall’altro, l’originaria timidezza che via, via, negli anni, si è tradotta in elegante riservatezza, in estrema pacatezza di modi (il personaggio della sua prima “striscia” che, nel 1969, aveva

inviato a un concorso di "Paese sera", vincendolo, si chiamava Stradivarius, "si metteva la parrucca e suonava il violino": forse lui stesso). Ebbene, la frequentazione del prossimo – come operaio e come rappresentante – ne ha certamente forgiato l'interesse per la gente comune; un interesse che si è evoluto in amore profondo, culturalmente e politicamente motivato, per la democrazia, tanto estraneo, invece, a chi, magari, scambia il comunismo con l'aereo personale. La riservatezza, la pacatezza, la discrezione, ne hanno formato l'individualismo, ispirato lo spirito di tolleranza verso le idee degli altri; sfociando, in definitiva, nella convinta opzione liberale, dopo aver lavorato in pubblicazioni, come "Paese sera", comunista, e "la Repubblica", diciamo azionista, e avere, forse, persino subito il fascino – come del resto era accaduto anche a un liberale come Norberto Bobbio – del socialismo, se non del comunismo, e, più ancora, dell'idea di una loro possibile conciliazione con il liberalismo.

In realtà, quest'uomo che parla sempre a bassissima voce, che non cerca mai di imporsi, distratto ai limiti di una surreale alienazione, incline a una certa malinconia che sembra a volte sconfinare nella depressione, all'apparenza mite e addirittura indifeso, che ha consegnato tranquillamente la propria vita alla moglie Ilaria – al contrario, una toscana che è una furia della natura, tanto esuberante quanto coinvolgente – è di una crudeltà inaudita, che tracima in una esibita ferocia, quando si tratta di disegnare "il volto demoniaco del Potere". Quello dei politici di turno, rappresentati a volte come metafora e, insieme, parodia di una latente e strisciante, quanto improbabile, tentazione autoritaria, ovvero disegnati nella loro inadeguata e ambigua duplicità animalesca.

Questa mostra piacerà a molti – soprattutto all'"uomo qualunque", che non è una brutta parola, come si vuole far credere, ma il cittadino comune, i cui diritti sono spesso ignorati, per non dire mortificati, dal potere, quale ne sia il colore politico o la connotazione sociale – e piacerà almeno a qualcuno di coloro i quali lo incarnano. Personalmente, da liberale, sono (quasi) più felice che non piaccia a questi pochi più che piaccia a quei molti. E spiego subito perché. Di Forattini, come il lettore che ha avuto la pazienza di arrivare al fondo di questa prefazione avrà capito, sono amico ed estimatore. Non esito, perciò, a definire moralmente e politicamente indecente l'accusa che una certa parte politica gli fa, a ragione del suo radicato, insistito e sincero anticomunismo, di essere troppo condiscendente nei confronti di Silvio Berlusconi che, per parte sua, continua a fare dell'anticomunismo, anche ora che il comunismo è stato sconfitto dalla storia, la propria bandiera politica.

Dico, allora, senza mezzi termini, che Giorgio non ha bisogno di dirsi antifascista, come non lo ha di dirsi anticomunista, ovvero di proclamarsi anti o filo-berlusconiano – che, in ogni caso, queste ultime, dovrebbero essere pur sempre due opzioni ugualmente legittime in un Paese democratico – per dimostrare di essere un uomo libero. D'altra parte, so anche che l'accusa di essere di una parte, solo perché non ci si schiera dall'altra, è, in questo Paese di reduci dell'antifascismo come alibi del proprio trascorso totalitarismo comunista, ovvero del proprio attuale integralismo politico, la perpetuazione dell'equivoco, e dell'inganno – già denunciati da Ennio Flaiano con la celebre e definitiva sentenza che, in Italia, ci sono due specie di fascisti, i fascisti e gli antifascisti – sui quali, ahimè, si fonda la storia della nostra stessa Repubblica: che l'antifascismo sia sinonimo di democrazia. No, l'antifascismo, così come l'anticomunismo, non sono sinonimo di democrazia, e tanto meno possono essere assunti a suo fondamento, perché entrambi, come la storia ha dimostrato – i comunisti in quanto antifascisti, da un lato; i fascisti in quanto anticomunisti, dall'altro – sono (ancora) "non democratici" se non operano una scelta per la democrazia liberale.

Credo sia sufficiente scorrere questo libretto e percorrere l'itinerario della mostra, che illustrano, con le sue vignette, la cultura liberal-democratica di Forattini, per rendersene conto.

Biografia



Giorgio Forattini nasce a Roma nel 1931. Dopo la licenza liceale classica frequenta sia il biennio di architettura all'Università di Roma sia l'Accademia di Teatro.

Nel 1953 inizia a lavorare, dapprima come operaio in una raffineria di petrolio nel nord Italia, poi come rappresentante di prodotti petroliferi e di elettrodomestici a Napoli e nel sud Italia.

Alla fine degli anni cinquanta entra in una casa discografica, prima come venditore, poi come direttore commerciale curando la realizzazione di cataloghi di musica leggera e musica classica in Italia e negli Stati Uniti.

Dalla fine degli anni sessanta opera in pubblicità come illustratore e copy writer, creando campagne pubblicitarie nazionali per la Fiat Uno, l'Alitalia e altri importanti compagnie.

A quarant'anni entra come impaginatore grafico nel quotidiano romano "Paese Sera", dopo aver vinto un concorso per disegnatori di fumetti indetto dal giornale stesso.

Le prime vignette di satira politica appaiono a colori nel 1973 sul settimanale "Panorama" della Mondadori, a cui collabora per dieci anni, e in bianco e nero su "Paese Sera" nel 1974.

Alla fine del 1975 lascia "Paese Sera" per contribuire alla fondazione del nuovo quotidiano "la Repubblica", collaborando al progetto grafico e come disegnatore satirico. Dopo sei anni, chiamato da Gianni Agnelli, entra alla "Stampa" di Torino. Dopo due anni ritorna a "la Repubblica" e collabora per sette anni con "L'Espresso". Nel 1991 torna a "Panorama" con cui collabora tuttora.

Nel 1999, in seguito a una querela per una vignetta riguardante l'allora presidente del Consiglio Massimo D'Alema, è costretto a lasciare "la Repubblica", tornando nel 2000 a "La Stampa" di Torino con cui collabora per cinque anni.

Dal 2006 al 2008 pubblica sul quotidiano "Il Giornale" di Milano.

Dal 1° agosto 2008 collabora col gruppo QN – Quotidiani Nazionali: "Il Giorno", "La Nazione" e "Il Resto del Carlino".

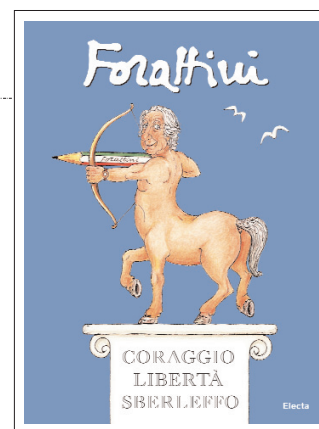
Dalla sua produzione di oltre diecimila vignette, sono stati pubblicati, dal 1974 a oggi, quarantasei libri editi da Mondadori, che hanno venduto più di tre milioni di copie.

Nella sua lunga carriera ha ricevuto molti premi, tra i quali: il Premiolino a Milano; il premio di Umore di Bordighera, di Tolentino e il premio di satira di Forte dei Marmi, per il quale ha anche fatto parte della giuria per diversi anni; il premio Hemingway a Lignano Sabbiadoro, il premio Acqui Terme, il premio Pannunzio a Torino e diversi riconoscimenti, tra cui la civica benemerenzza della città di Trieste e la cittadinanza onoraria ad Asti. Nel 1997 ha ricevuto l'Ambrogino d'oro dal Comune di Milano.

Scheda volume



www.electaweb.com



Forattini **Coraggio libertà sberleffo**

Volume	Electa
Formato	cm 11,5x15,5
Pagine	320
Illustrazioni	261
Prezzo in libreria	23 euro
Prezzo in mostra	20 euro

Prefazione di *Piero Ostellino*

Electa pubblica, in occasione della mostra a Palazzo Reale di Milano, un originale volume: la storia cronologica per immagini dell'Italia e del mondo degli ultimi 36 anni, illustrata con la matita di Forattini e con la prefazione di Piero Ostellino.

Sommario

Pag. 16	Forattini in mostra <i>Piero Ostellino</i>
Pag. 24	Anni settanta
Pag. 88	Anni ottanta
Pag. 158	Anni novanta
Pag. 236	Dal 2000 a oggi
Pag. 317	Biografia
Pag. 319	Bibliografia



UN CAFFÈ A MODO MIO CON FORATTINI

Lavazza A Modo Mio, la macchina per espresso innovativa ed elegante, diventa oggetto d'arte. Otto vignette realizzate dall'illustre disegnatore satirico Giorgio Forattini "vestiranno" altrettante macchine per espresso bianche di Lavazza A Modo Mio; eccezionalmente esposte alla mostra.

Nel bookshop di Palazzo Reale, durante tutto il periodo dell'esibizione (3 luglio – 27 settembre 2009), sarà inoltre possibile acquistare gli adesivi realizzati con le celebri illustrazioni del maestro della satira, pensate per personalizzare "A Modo Mio" e trasformare la macchina per espresso di Lavazza, dal design anni '70, in un vero e proprio oggetto d'arte contemporanea.

Lavazza, azienda torinese fondata nel 1895, ha contribuito nel corso della sua storia ad affermare che tutto nella vita è arte e design, che tutto deve essere fruibile anche esteticamente, diventando parte della quotidianità accessibile a tutti.

L'azienda ha così dimostrato nel tempo di non essere più *esclusivamente* produttrice di caffè ma anche di espressioni e scelte artistiche mirate. Non più solo bevanda, rito, socialità ma anche *life style*: un vero e proprio modo di vivere.

Lavazza a Palazzo Reale con Forattini è un altro importante passo del percorso dell'azienda nell'arte che, assieme al design e alla fotografia, è una passione insita nel Dna di Lavazza.

Edelman: Irene De Bernardi, tel. +39.02.63.11.62.25, e-mail: irene.debernardi@lavazza.it

Ufficio Stampa Lavazza: Marilù Brancato, tel. +39.011.239.8684, e-mail: m.brancato@lavazza.it

Ridere fa bene alla salute. E alla politica. Solo i politici che fanno piangere non amano chi li disegna per far ridere.

Si può essere d'accordo o no con Giorgio Forattini, ma tutti gli riconoscono di essere dagli Anni Settanta il più celebre disegnatore satirico della stampa italiana, che i lettori de Il Giorno, e quelli del Resto del Carlino e della Nazione, i tre giornali della Poligrafici Editoriale, trovano sempre sulla prima pagina del loro quotidiano.

Non a caso Milano gli riserva questa eccezionale esposizione antologica nelle sale del Palazzo Reale, per ripercorrere la storia di questo genio, che ha saputo raccontare ridendo (non è un'impresa da poco) la cronaca spesso tragica del nostro presente e del nostro passato.

Da che parte sta Forattini, a destra o a sinistra? Dalla sua, che non coincide né con la prima né con la seconda indicazione. Di sé dice: "Mi occupo di politica ma non faccio politica".

Possiamo assicurarvi che non accetta vignette su ordinazione, è lui a decidere tema e idea. Una libertà che gli riconosciamo volentieri.

Milano, Luglio 2009. Arteria è oggi a Palazzo Reale in qualità di Fornitore Tecnico per la movimentazione dell'esposizione "Forattini. Coraggio, Libertà, Sberleffo"; raccolta di tutte le vignette rappresentative dei fatti e misfatti della politica italiana ed internazionale, dai primi anni '70 ad oggi del più famoso disegnatore italiano.

Arteria è presente su tutto il territorio italiano con sedi e magazzini a Milano, Roma, Firenze, Venezia, Napoli e Torino.

Da registrare - proprio recentemente - anche il suo nuovo insediamento logistico, sito all'interno dell'aeroporto di Malpensa, con la realizzazione di *Malpensa Safe Art*, caveau attrezzato per l'arrivo e la gestione delle opere d'arte, frutto dell'unicità e della continua ricerca dell'Azienda di nuove avanzate soluzioni per la cura e la conservazione delle opere in movimento.

L'esperienza pluriennale del personale, la professionalità dei propri tecnici, le strutture, gli imballaggi e i sistemi di sicurezza d'avanguardia sono le principali caratteristiche di Arteria, in grado di gestire i più impegnativi e complessi progetti artistici in Italia e all'Estero, in una continua costante ricerca tesa alla più alta professionalità, che porta a fornire un grado di eccellenza unico, con la capacità di investire in risorse, know how e tecniche assolutamente uniche ed esclusive.

Il ciclo delle attività di Arteria si sviluppa secondo specifiche procedure, certificate nella Qualità, come lo studio e la ricerca, la progettualità, la movimentazione, la sicurezza e l'assistenza. All'inizio sono lo studio e la ricerca, durante le quali diviene basilare attuare una completa analisi dei parametri critici quali natura, dimensione, peso e destinazione delle opere fino alla ricerca della miglior soluzione in grado di garantirne l'incondizionata tutela. La relativa cura e la protezione dei manufatti sono - infatti - il nodo cruciale per consentirne l'imballaggio e la movimentazione, da e per le sedi di destinazione, e la loro installazione in completa sicurezza e affidabilità.

La verifica delle procedure, l'attenta valutazione posta nello studio preparatorio, la continua ricerca di soluzioni innovative tecnicamente all'avanguardia, la realizzazione di imballi specifici, assicurano la perfetta conservazione e protezione delle opere.

L'ausilio di impianti sofisticati, di strumenti e sistemi di vigilanza di altissima gamma, la presenza continua e costante di professionisti consentono all'Azienda di seguire e monitorare tutta la filiera logistica alla movimentazione delle opere.

Arteria si colloca quale miglior partner italiano per coloro che "muovono" il patrimonio artistico in Italia e in tutto il Mondo.

Arteria: l'arte viaggia con noi.

Sede Legale:
Via Cino del Duca 2
20122 Milano
Tel. +39 0286995172
Fax +39 0276280962
Capitale Sociale 5.475.000 €
Rea 1633478 - Milano
P. IVA 13254800157

Ufficio Stampa Niklas Events - Milano - tel. 0286995172

Milano
Via Como 6
20063 Cernusco S/N (MI)
Tel. +39 02 9244231
Fax +39 02 92101392
E-mail milano@arteria.it

Roma
Via Ignazio Pettinengo, 72
00159 Roma
Tel. +39 06 4394700
Fax +39 06 4394600
E-mail roma@arteria.it

Firenze
Via Pisana, 336 Int. 10/3
50018 Scandicci (FI)
Tel. +39 055 722611
Fax +39 055 72261309
E-mail firenze@arteria.it

Napoli
Via Raffaele De Cesare, 31
80132 Napoli
Tel. +39 081 7642992
Fax +39 081 7648597
E-mail napoli@arteria.it

Venezia - Sattis Arteria srl
Santa Croce 310
30135 Venezia
Tel. +39 041 5299111
Fax +39 041 5299112
E-mail venezia@arteria.it

Torino
Via XX Settembre 65
10122 Torino
Tel. +39 011 5578669
Fax +39 011 5185400
E-mail torino@arteria.it





FLOS per Forattini.
Coraggio Libertà Sberleffo
Milano, Palazzo Reale

Flos, marchio storico dell'illuminazione - protagonista da sempre del design - presta la sua expertise e i suoi prodotti per accompagnare il visitatore lungo il percorso della mostra dedicata al grande disegnatore satirico "Forattini. Coraggio Libertà Sberleffo".

Flos dal 1962 è sinonimo di poesia della luce. Sperimentazione di forme e materiali. Alta qualità funzionale ed estetica. Un'azienda-laboratorio che sa valorizzare cultura, visioni e talento dei designer, in uno scambio ricco e stimolante con le proprie competenze tecnologiche.

Accanto alle lampade di indirizzo residenziale nate dal genio dei fratelli Castiglioni, di Antonio Citterio, di Philippe Starck e Jasper Morrison (solo per citare alcuni designer che collaborano con l'azienda), anche apparecchi illuminotecnici specificatamente studiati per soddisfare le esigenze tipiche dei grandi spazi. Perché illuminare non è solo fare luce. E' raccontare una storia leggendo l'architettura. E' conoscere la geografia degli spazi per tracciare la mappa delle fonti luminose. E' risolvere l'equazione tra quantità e qualità per offrire il comfort di una luce ideale. E' interpretare le leggi dell'economia per garantire una corretta gestione del risparmio energetico.

Proprio questi apparecchi di taglio architettonico sono stati scelti per illuminare il multimediale ed interattivo percorso espositivo della mostra, dove i disegni satirici si fondono con una poliedrica composizione di installazioni realizzate con i materiali più diversi.

Per maggiori informazioni:

Press office and PR Manager: Clara Buoncristiani: +39 030 2438243 clara.buoncristiani@flos.it

La Guicar, casa di produzione e postproduzione video, nasce nel 1963. In quarantacinque anni di attività ininterrotta Guicar ha accumulato un patrimonio di esperienze considerevole.

Nella sua sede di viale Legioni Romane 43 a Milano Guicar dispone di una struttura tecnica di assoluta eccellenza, con spazi e tecnologie che rispondono a tutte le esigenze della produzione audiovisiva: dallo studio per la ripresa audio e video fino al montaggio, dalla computer-grafica 3D fino alla sonorizzazione.

L'esperienza Guicar e le potenzialità della struttura tecnica formano un mix produttivo veramente unico. Con la massima autonomia, flessibilità e capacità di attivare tutte le soluzioni e tecnologie possibili per ottenere l'eccellenza.

Guicar, fin dal 1991, ha realizzato tutti gli spot pubblicitari per i libri di Giorgio Forattini (il primo è stato PIZZA ROSSA), utilizzando varie tecniche innovative di ripresa, animazione e visualizzazione.

In occasione della mostra a Palazzo Reale si è occupata della realizzazione dello spot televisivo.